

Daniela Canardi

Vivere in crescendo la Quaresima



Percorrendo le letture che la liturgia propone in questa Quaresima si ha chiara l'impressione di vivere un crescendo; a poco a poco, attraverso immagini e situazioni sempre più intense, si viene condotti al cuore del messaggio riassunto nelle parole di Gesù alla donna samaritana: «*Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più*». (Vangelo V dom.).

Ecco allora che il deserto delle tentazioni in cui ci imbattiamo ogni prima domenica di Quaresima ci appare come il punto da cui partire per prendere coscienza di una dimensione della nostra vita che dimentichiamo volentieri, quella della nostra fragilità, quasi fossimo vaccinati contro le tentazioni e quindi non bisognosi di gridare con il salmista: «*Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio, in cui confido*», con la segreta speranza di essere esonerati dalla fatica di attraversare il deserto, fosse anche quello figurato della Quaresima.





Poi, poco alla volta, con la strada che si fa salita come quella percorsa dietro Gesù da Pietro, Giovanni e Giacomo, comincia a farsi avanti il dubbio che a guidare la nostra vita non sia quell'imperativo: *«Questi è il Figlio mio l'eletto; ascoltate»* (vangelo II dom.), ma altri maestri, vuoti di Dio.

E rinasce il desiderio di vedere anche noi quella luce che gli apostoli hanno visto splendere sul volto di Gesù, di riavere il cuore in festa per la conferma ricevuta: sì, vale la pena di seguirlo. Ascoltiamolo.

Il passato è da dimenticare, come per il figlio scapestrato del Vangelo della IV domenica, come per la donna adultera di cui ci narra il Vangelo della V domenica.



La buona notizia che siamo stati invitati ad ascoltare è proprio questa: il Padre ci ama sempre per primo e il suo amore è assolutamente gratuito. Attende con le braccia aperte che attraversiamo il nostro deserto per trovare luce e pace nella sua misericordia.



Il progetto

Attorno ad un cilindro di circa 10 cm. di diametro, di legno o di cartone robusto, sono incollati lunghi rami di salice, spellati per metterne a nudo il legno chiaro e tenuti fermi con robusti elastici nascosti da qualche giro di corda. Il tutto poggia, ben avvitato, su una base di legno che ne garantisce la stabilità. Il cilindro è alto quanto la metà dei rami e fa da supporto a mezza bottiglia di plastica che, riempita d'acqua, accoglierà i fiori.



Accanto (ma non sulla stessa linea), piantati nella spugna contenuta in una o più vaschette rettangolari, altri rami più bassi e qualche fiore formano due siepi.



Questi elementi bassi e di linea orizzontale bilanciano la verticalità del primo e rendono la composizione più adatta ad un presbiterio ampio, mentre possono essere superflui in uno spazio ridotto.

Importante è evitare che i fiori escano dai volumi alterandone la linea; saranno sufficienti pochi fiori, di struttura slanciata come gli iris che si vedono nel disegno. Se la stagione sarà favorevole, per la IV domenica si potranno utilizzare i rami

fioriti del **prunus** o del **ciliegio**, come illustrato in una foto precedente.

L'insieme è volutamente scarno, ma è bene ricordare che la Quaresima richiede particolare attenzione alla semplicità e alla sobrietà, addirittura al rigore, quindi sarebbe una stonatura realizzare composizioni troppo ricche di fiori.

Le composizioni sono completate da alcuni grandi sassi, utili per aumentare la stabilità della struttura verticale, oltre a rappresentare un evidente richiamo simbolico, mentre i contorti rami di edera collegano le due composizioni maggiori.

Fa eccezione la fioritura per la II domenica in cui è narrato l'episodio della Trasfigurazione. Con l'aiuto di una gabbietta contenente la spugna è stata realizzata una grande macchia di **asparagus** "ad alberello" (*umbrellatus*) attorno alla quale orbita una fioritura di **gypsophila**, montata a spirale. Data la stagione non è stato possibile reperire l'*asparagus setaceus*, più indicato per la delicatezza del suo fogliame, vaporoso e leggero. La composizione è completata da alcuni anelli di bambù, mentre sono state tolte le due composizioni basse.

Daniela Canardi

Le fotografie sono state scattate in occasione del laboratorio di arte floreale in preparazione della Quaresima tenuto presso la parrocchia Visitazione di Maria Vergine di Stupinigi.